

UMILTÀ E ILARITÀ

Due caratteristiche della carità vissute in pienezza da S. Francesco

Molte ricchezze, molte provocazioni mi sono state offerte durante i Santi Esercizi. Non potrebbe essere diversamente, visto che è stato Francesco l'ispiratore del tema svolto.

Come Piccola Suora, mi sono sentita e mi sento a mio agio, in casa, e in sintonia con i nostri Fondatori.

Forse anch'io ho bisogno di recuperare il GAUDIO e la LETIZIA francescana, quella dei veri piccoli di cui parla S. Francesco guardando al Figlio di Dio, all'Altissimo.

La trama con cui è intessuta la nostra vita è fatta

di fili sottilissimi e, per lo più, di materiale comune; lino, canapa, bisso, seta, porpora, raramente si trovano sul mercato di casa nostra.

Quasi sempre vi troviamo tessuti comuni, simili: tutte abbiamo gli stessi bisogni, tutte aspiriamo ad una vita bella, piena, ricca di significati e di senso. Ma non è proprio e solo così!

A ciascuna di noi è offerta la possibilità di ricamare o di dipingere su quella



trama con i fili o i colori, l'ago, il pennello, il materiale che più le aggrada: di fare di quel tessuto un qualcosa di veramente bello, utile, gradito a Dio, alle sorelle ed ai fratelli.

Le possibilità che diventi qualcosa di bello e di originale sono tantissime: colori, tecniche, materiale, soggetti, sono lasciati alla libertà di scelta di ciascuna. Si può approfittare di ciò che c'è in casa, o viene offerto dalle innumerevoli circostanze in cui ci si trova. Trattasi di un lavoro lungo e paziente, quotidiano.

E il disegno? A quello ci pensa il Maestro ed è perfettamente insensato volerlo cambiare: sarebbe un vero guaio, perché solo lasciando a Lui la libertà di disporre al riguardo siamo sicure che tutti i disegni saranno belli, interessanti e, soprattutto, originali.

Nessuno può e deve copiare da nessuno: Lui solo gode dei diritti d'Autore.

Mi sono fatta anche la seguente domanda: e quanto tempo ho, abbiamo, per potare a termine il capolavoro: tutta la VITA?!?

Di solito i pittori, gli artisti, ogni tanto guardano compiaciuti al lavoro che stanno eseguendo, già pregustando ciò che apparirà ad opera ultimata.

Sorge un dubbio: e se lungo l'esecuzione del lavoro ci succede di sbagliare? Fortunatissime: c'è una "gomma" che cancella gli errori senza lasciare traccia o sbavature. E se i fili si rompono? Ci pensa Lui a riannodarli senza che per questo l'opera venga deturpata.

Tutto vero. Peccato che spesso io insista e trovi gaudio e letizia nell'eseguire il lavoro solo di tanto in tanto, che vi metta tutto l'impegno solo in alcune grandi occasioni.

Non solo, ma che mi succeda anche, lungo il percorso, di voler cambiare il filo, o il pennello, secondo l'aria che tira, o che finisca di guardare al mio capolavoro solo dal rovescio, perdendo così in fretta sia la letizia che il gaudio. Peggio ancora, se incomincio a fare confronti con i tessuti che mi stanno attorno, sia vicini che lontani.

Signore, perché sono così complicata? Basterebbe poco, basterebbe lasciarti la libertà di agire.

Il filo del vestito

di

Madeleine Delbrel

Nella mia comunità Signore aiutami ad amare, ad essere come il filo di un vestito. Esso tiene insieme i vari pezzi e nessuno lo vede se non il sarto che ce l'ha messo.

Tu Signore mio sarto, sarto della comunità, rendimi capace di essere nel mondo servendo con umiltà, perché se il filo si vede tutto è riuscito male. Rendimi amore in questa tua Chiesa, perché è l'amore che tiene insieme i vari pezzi.

Suor Giovanna Paola Ghislotti